

CXXII SEDUTA**GIOVEDÌ 10 AGOSTO 1950****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Impianto ed attrezzature di colonie temporanee ed erogazione di contributi». (72)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

CORONA LODDO CLAUDIA dichiara che il suo Gruppo, in linea di massima, è favorevole al disegno di legge. Lamenta peraltro l'esiguità delle somme stanziare in bilancio per la soluzione dei problemi dell'infanzia e chiede all'Assessore che nei futuri bilanci dette somme vengano aumentate.

ERA raccomanda che negli esercizi futuri la denominazione del capitolo del bilancio venga modificata in modo che possano essere istituite oltre che colonie estive anche colonie autunnali.

BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione, riconosce l'esiguità delle somme stanziare in bilancio e ricorda di avere, a suo tempo, proposto una somma maggiore per l'infanzia. Tale somma fu peraltro ridotta dalla Commissione finanze.

Esprime la speranza che il Consiglio, quando esaminerà i futuri bilanci, vorrà aumentare gli stanziamenti destinati all'infanzia.

Concludendo, risponde ad Era che il piano che il suo Assessorato sta studiando prevede l'istituzione di diversi tipi di colonie e che

l'unica difficoltà da superare è lo stanziamento di una somma adeguata nel prossimo esercizio.

PAZZAGLIA lamenta che una sua mozione presentata circa un anno fa sulla stessa materia non sia stata ancora discussa. Chiede che il Consiglio stabilisca un termine per la discussione delle mozioni.

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato).

Art. 1

E' autorizzata la spesa per l'impianto e l'attrezzatura di colonie temporanee secondo un piano organico che risponda alle necessità dell'assistenza climatica parascolastica. E' pure autorizzata l'erogazione di contributi per il miglioramento degli impianti e delle attrezzature di quelle già esistenti, gestite da Enti locali o da enti di beneficenza legalmente riconosciuti.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura dell'emendamento Corona Loddo Claudia - Morgana:

«Sostituire la formula: "gestite da Enti locali o da enti di beneficenza legalmente riconosciuti", con la seguente: "gestite da Enti locali o da organismi che svolgono attività assistenziale"».

Dà quindi lettura dell'emendamento Sotgiu Girolamo-Pirastu:

«Sostituire la formula: "gestite da Enti locali o da enti di beneficenza legalmente riconosciuti", con la seguente: "costituite da Enti locali o da enti di beneficenza o di assistenza legalmente riconosciuti"».

CORONA LODDO CLAUDIA sostiene la necessità di dare la possibilità a qualsiasi organismo assistenziale (quali per esempio l'U. D. I. e il C. I. F.) di ottenere il contributo della Regione.

ERA chiede che si sospenda l'esame degli articoli 1 e 2 per dar modo ai vari Gruppi di esaminare gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE accoglie la richiesta.

Art. 3

Sono pure di competenza della Commissione l'esame e l'approvazione delle domande e dei progetti che verranno presentati, e la proposta dei contributi che saranno erogati con decreto del Presidente della Giunta regionale su deliberazione della Giunta stessa.

I contributi da concedersi verranno determinati in rapporto alle condizioni economiche dell'Ente richiedente ed all'entità delle opere da eseguirsi.

Gli Enti che abbiano ottenuto un contributo devono eseguire l'opera secondo il progetto e nei termini stabiliti, fornendo ad ultimazione del lavoro il rendiconto delle spese all'Amministrazione regionale.

Le colonie climatiche che fruiscono dei contributi regionali devono attenersi alle direttive che saranno impartite dall'Ente regionale circa i criteri di scelta dei bambini assistiti ed il funzionamento delle colonie stesse.

Gli impianti e le attrezzature di cui al 1.º comma dell'articolo 1 restano di proprietà della Regione.

MELIS, *Presidente della sesta Commissione*, osserva che non si può procedere all'approvazione dell'articolo 3 senza aver prima esaminato gli articoli 1 e 2. Illustra le modifiche apportate all'articolo 3 dalla Commissione e sottolinea l'importanza che riveste l'ultimo comma.

PRESIDENTE sospende la discussione del disegno di legge.

Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge: «Determinazione delle indennità spettanti al Presidente della Giunta regionale, al Presidente del Consiglio, agli Assessori ed ai consiglieri regionali». (32)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

MELIS ritiene che la discussione generale sul disegno di legge debba prendere le mosse dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio nella seduta del 4 ottobre 1949 e con il quale si demandava alla Giunta l'incarico di formulare, in concomitanza con la compilazione del bilancio, opportune proposte che adeguassero la misura delle indennità alle possibilità del bilancio stesso.

Bisogna ora chiedersi se la Giunta ha assolto il compito affidatole dal Consiglio con l'ordine del giorno del 4 ottobre. Sul primo punto dell'ordine del giorno e sulle soluzioni proposte dalla Giunta i giudizi e le valutazioni non possono che essere personali.

L'oratore dichiara che il Gruppo sardista rinuncia ad insistere nel proprio atteggiamento perchè, sapendo che esso non sarebbe seguito dal Consiglio, un irrigidimento sarebbe demagogico. Tra le varie proposte, quelle della Giunta si presentano come il *quid medium*, per cui i vari Gruppi dovrebbero rinunciare alle proprie posizioni per accogliere le proposte della Giunta.

ERA dichiara di non poter accogliere l'invito di Melis e di non voler abbandonare il punto di vista espresso nella seduta segreta durante la quale furono approvate le attuali indennità.

E' del parere che il mandato debba essere compensato e che si debba portare l'indennità di presenza da due a tre mila lire. Afferma che l'indennità fissa è una cosa assurda, perchè verrebbe percepita anche da quel consigliere che si assentasse negligenemente.

L'oratore ritiene che si possano facilmente controbattere gli argomenti portati per sostenere la necessità dell'assegno continuativo. L'argomento è di carattere costituzionale e riguarda l'articolo dello Statuto che parla delle indennità consiliari. A questo argomento ha peraltro risposto il consigliere Pazzaglia

proponendo di concedere una indennità fissa di 1 lira il mese. Comunque anche il gettone di presenza rappresenta una indennità consiliare, per cui, dal punto di vista costituzionale, non si commette nessun errore se non si accorda un'indennità fissa. L'altro argomento è di carattere politico e riguarda il principio democratico dell'accessibilità, a tutti i cittadini, delle cariche elettive.

E' però risaputo che qualche partito impone, o comunque accetta, che i suoi consiglieri gli versino una parte delle indennità che percepiscono. E' evidente che il consigliere che versa al suo partito una parte dell'indennità consiliare non ha bisogno di tutta l'indennità stessa. Ne consegue che l'indennità viene chiesta non perchè il consigliere deve condurre una vita consona alla sua carica, ma per altre ragioni facilmente intuibili.

Dichiara che il suo Gruppo voterà a favore del disegno di legge perchè, nel caso che questo venisse respinto, resterebbe in vigore la legge che il suo Gruppo ha sempre criticato.

SOTGIU GIROLAMO sostiene la necessità che il delicato lavoro dei rappresentanti del popolo venga adeguatamente retribuito e che l'articolo 26 dello Statuto venga rispettato, perchè sancisce proprio un principio democratico.

L'oratore prosegue affermando che sulla legge che regola le indennità consiliari si sono dette molte cose, ma che, in realtà, l'unico errore commesso dal Consiglio fu quello di averla approvata troppo presto, quando ancora l'opinione pubblica non si era resa conto dell'importanza e della delicatezza dei compiti dei consiglieri regionali. Fu determinata da questo errore la campagna di stampa che ebbe le sue ripercussioni nell'aula consiliare con l'ordine del giorno approvato il 4 ottobre 1949, con il quale si impegnava la Giunta a presentare un nuovo disegno di legge tenendo conto delle possibilità di bilancio e delle esigenze dei consiglieri regionali.

L'oratore afferma che il nuovo disegno di legge presentato dalla Giunta tradisce lo spirito di tale ordine del giorno perchè non garantisce ai consiglieri regionali la possibilità di espletare il loro mandato con la dovuta dignità. Tra riunioni di Consiglio e riunioni di Commissione si possono calcolare almeno 140 giornate in cui il consigliere deve esplicitare la sua attività. A questo deve aggiungersi che

il consigliere non può partecipare alle riunioni senza aver studiato gli argomenti posti all'ordine del giorno. Il disegno di legge in esame svaluta la funzione del consigliere regionale.

L'oratore afferma che, se ai consiglieri regionali non si dà la possibilità di svolgere dignitosamente il loro mandato, si nuoce all'autonomia. Concludendo, dichiara che il suo Gruppo voterà contro il passaggio all'esame degli articoli.

COVACIVICH dichiara, a titolo personale, che voterà per il mantenimento delle indennità consiliari nelle attuali misure.

Ritiene che il Consiglio abbia dimostrato più che a sufficienza, nei mesi trascorsi, come la misura delle indennità non sia eccessiva.

Del resto, se la Giunta, in base all'esame del bilancio, avesse chiesto al Consiglio un maggiore sacrificio, nessuno si sarebbe opposto. Ma il bilancio consente il mantenimento delle attuali indennità, per cui sarebbe inutile, oltretutto dannosa, una loro diminuzione.

Dichiara che voterà contro il disegno di legge.

MORGANA afferma che l'ordine del giorno del 4 ottobre 1949 fu approvato in seguito allo scandalo demagogico sollevato dalla stampa isolana. Ma è ormai chiaro a tutti che il lavoro del Consiglio è stato veramente imponente e che, se al lavoro dei consiglieri non corrisponde una retribuzione dignitosa, i rappresentanti del popolo potranno essere scelti, come in passato, soltanto tra i ricchi. Non soltanto l'indennità attuale non è eccessiva, ma rappresenta anzi il minimo che possa essere concesso ad un rappresentante del popolo. L'oratore rileva che le indennità dei deputati e dei senatori sono state da poco raddoppiate.

L'ordine del giorno del 4 ottobre 1949 fu approvato in vista anche di un adeguamento delle indennità alle possibilità finanziarie della Regione. Il bilancio dell'esercizio in corso prevede, per il funzionamento del Consiglio, una spesa di 120 milioni, che sono sufficienti a mantenere le indennità nella misura attuale. Nel bilancio della Regione Siciliana il 18 per cento viene assorbito dalle spese di amministrazione, in quello della Regione del Trentino-Alto Adige le spese di amministrazione rappresentano il 17 per cento del bilancio; le spese di amministrazione previste nel bilan-

cio della Regione Sarda rappresentano invece appena il 2 per cento.

Concludendo, rileva che la stampa isolana ha modificato il suo atteggiamento ostile nei confronti del Consiglio. Ha infatti pubblicato un articolo obbiettivo sull'imponenza dell'attività svolta dai consiglieri ed ha dovuto riconoscere l'assoluta necessità che a questi venga riconosciuta una adeguata e dignitosa indennità per metterli in condizioni di poter svolgere il loro incarico con la maggiore serenità.

PAZZAGLIA dichiara di essere contrario a qualsiasi forma di indennità consiliare. Afferma di essere anche contrario alla rappresentanza di partito in un'Assemblea legislativa regionale, che dovrebbe piuttosto essere composta di rappresentanze di categorie lavoratrici.

Replica a Morgana che mentre i parlamentari debbono abbandonare — per esplicare il loro mandato — tutte le attività professionali, ciò non accade per i consiglieri regionali. Se, del resto, tutti i consiglieri hanno accettato l'incarico di omaggio a un ideale, per lo stesso motivo possono e hanno il dovere di rinunciare a tutte le indennità.

Dichiara di essere favorevole alla maggior riduzione possibile delle indennità consiliari e di non aver — d'altro canto — alcuna preoccupazione di carattere politico, data la propria avversità all'autonomia.

CASTALDI afferma essere demagogico presentare un emendamento che stabilisca la retroattività delle norme contenute nel disegno di legge quando si sa benissimo che un emendamento in tal senso non potrà essere mai approvato.

L'unica difficoltà che si presentava nello stabilire la misura delle indennità era costituita dal bilancio, ma questa difficoltà è ormai superata.

Dichiara pertanto che voterà contro il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge.

SENES dichiara di parlare a titolo personale, perchè l'argomento impone a ciascun consigliere di seguire i dettami della propria coscienza. Dichiara altresì di assumere tutta la responsabilità del suo atteggiamento.

Riconosce che con la concessione del diritto alla classe lavoratrice di eleggere pro-

pri rappresentanti nelle Assemblee legislative, la concezione del mandato parlamentare gratuito è superata definitivamente. Afferma di non sentirsi personalmente legato a nessun impegno di carattere elettorale, mentre durante la campagna per l'elezione del primo Consiglio regionale taluno ha preso l'impegno di rinunciare alle indennità consiliari.

Peraltro, la situazione obbiettiva è notevolmente mutata dal giorno in cui venne approvato l'ordine del giorno al quale tutti si riferiscono e anche l'opinione pubblica ha cambiato parere circa l'opera dei consiglieri regionali.

Secondo l'oratore, l'attuale indennità consiliare non è eccessiva. E' vero che il consigliere potrebbe anche vivere in povertà francescana, ma, se possibile, egli deve essere messo in condizioni di esplicare serenamente il mandato ricevuto dal popolo sardo. In questo primo periodo di vita autonomistica il Consiglio regionale ha dato prova di maturità e serietà politica. Anche le intemperanze che sono, qualche volta, esplose denotano vitalità, passione e serietà di intenti.

Concludendo, l'oratore afferma che se ritenesse, in coscienza, di sottrarre qualche cosa al popolo sardo, rinuncerebbe immediatamente al mandato ricevuto.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che la Giunta ha fatto il suo dovere assolvendo l'incarico ricevuto dal Consiglio con l'ordine del giorno del 4 ottobre dell'anno scorso. La Giunta riconosce valida l'affermazione che tutti i cittadini debbono essere posti nella condizione di poter partecipare alla vita pubblica dignitosamente e serenamente. Riconosce anche che il Consiglio, con l'ordine del giorno del 4 ottobre, non aveva preso impegno di ridurre le attuali indennità. Ma siccome tutte le voci del bilancio sono state ridotte, anche l'indennità fissa spettante ai consiglieri dovrebbe seguire la stessa sorte.

E' vero tuttavia che il lavoro del Consiglio si è dimostrato molto più gravoso del previsto e che l'attività consiliare non si limita alle riunioni, ma va molto oltre. Così anche si è dimostrata molto gravosa l'attività degli Assessori.

Concludendo, il Presidente della Giunta afferma che il lavoro compiuto finora dal Consiglio giustifica pienamente le attuali indennità.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto sul passaggio alla discussione degli articoli.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge: «Determinazione delle indennità spettanti al Presidente della Giunta regionale, al Presidente del Consiglio, agli Assessori e ai consiglieri regionali».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	24
contrari , , , , ,	28
astenuti	2

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Castaldi - Casu - Cerioni - Cocco - Colia - Corda - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Corrias Efisio - Covacovich - Crespellani - Deriu - Dessanay - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Lay - Ledda - Marras - Masia - Medda - Melis - Meloni - Muretti - Morgana - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Pilo Flores - Pirastu - Puligheddu - Sanna - Satta - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Stara - Tocco - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Pinna).

Ripresa della discussione del disegno di legge:
«Impianto ed attrezzatura di colonie temporanee ed erogazione di contributi». (72)

(Articolo 1)

SOTGIU GIROLAMO precisa che il suo emendamento è subordinato all'emendamento Corona Loddo-Morgana. Se questo non verrà approvato, dovrà essere messo in votazione l'emendamento Sotgiu-Pirastu.

Afferma esistere una differenza sostanziale tra enti di beneficenza e enti di assistenza.

CORONA LODDO CLAUDIA rinunzia ad illustrare il suo emendamento.

MELIS, *Presidente della sesta Commissione*, dichiara di accettare l'emendamento Sotgiu Girolamo-Pirastu.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, dichiara che la Giunta accetta l'emendamento Sotgiu Girolamo - Pirastu.

ZUCCA sostiene che l'emendamento Corona Loddo - Morgana ha un'importanza fondamentale. Se si dice «legalmente riconosciuti» si limitano infatti le possibilità di applicazione della legge. Il C. I. F. e l'U. D. I., per esempio, pur non essendo legalmente riconosciuti, sono enti morali che organizzano effettivamente colonie. Sostiene pertanto la necessità di approvare l'emendamento Corona Loddo - Morgana.

MELIS, *Presidente della sesta Commissione*, osserva di avere, in sede di Commissione, fatto presente che esiste una circolare del 1946 dei Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici, la quale precisa che anche gli enti di fatto son ammessi ai benefici previsti dalle leggi nazionali. Afferma che anche per i benefici previsti dal disegno di legge in esame detta circolare ha valore, per cui è superfluo l'emendamento Corona Loddo - Morgana.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, dichiara che la Giunta non può accettare l'emendamento Corona Loddo - Morgana, poichè i contributi previsti dal disegno di legge in esame sono destinati a creare un'attrezzatura regionale stabile. Il C. I. F., l'U. D. I. e altri enti, non sono enti stabili, per cui non possono dare sufficienti garanzie sulla conservazione delle attrezzature.

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento Corona Loddo - Morgana.

(Non è approvato).

Mette quindi in votazione l'emendamento Sotgiu Girolamo - Pirastu.

(E' approvato).

Mette infine in votazione l'articolo.

(E' approvato).

Art. 2

Allo scopo di studiare il suddetto piano è nominata una Commissione presieduta dall'Assessore all'igiene e sanità e composta dall'Assessore agli interni, da quello ai LL. PP. e da quello delle finanze, e loro delegati, dai Presidenti delle Deputazioni provinciali, dai Medici provinciali e dai Provveditori agli studi.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Corona Loddo - Morgana:

«Aggiungere dopo: "Provveditori agli studi", la formula: "e da un rappresentante regionale di ogni ente di assistenza di cui all'articolo 1"».

Dà quindi lettura dell'emendamento Sechi Eufemia - Meloni:

«Aggiungere dopo: "Provveditori agli studi", la formula: "e dal Commissario provinciale dell'ente per la protezione del fanciullo e dal rappresentante degli Enti Comunali di Assistenza per la Sardegna"».

SECHI EUFEMIA illustra l'emendamento.

CORONA LODDO CLAUDIA illustra l'emendamento.

MELIS, *Presidente della sesta Commissione*, dichiara di essere contrario ai due emendamenti in quanto gli enti, di cui ai due emendamenti, sono già rappresentati, sia pure indirettamente.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, non sarebbe contrario agli emendamenti se non lo preoccupasse il gran numero degli enti che dovrebbero essere rappresentati nella Commissione di cui all'articolo.

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento Corona Loddo - Morgana.

(Non è approvato).

SECHI EUFEMIA ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.

(E' approvato).

Mette quindi in votazione l'articolo 3.

(E' approvato).

Art. 4

La spesa farà capo al cap. 94 del bilancio 1950 e a quelli corrispondenti degli esercizi successivi.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme di cui all'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Impianto e attrezzature di colonie temporanee ed erogazione di contributi».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
favorevoli	47
contrari	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Castaldi - Casu - Cerioni - Cocco - Colia - Corda - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Corrias Efsio - Covacovich - Crespellani - Deriu - Dessanay - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Ledda - Marras - Medda - Melis - Muretti - Morgana - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Pilo Flores - Pinna - Pirastu - Sanna - Satta - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Stara - Tocco - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

La seduta è tolta alle ore 14.